



LA LOTTA

Anno LVII - N. 26

IMOLA
26 giugno 1954

Una copia L. 20

Fondatore A. COSTA - Settimanale imolese del Partito Socialista Italiano

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale P. Galeati, 6 - tel. 260 - Abbonamento annuo L. 800 - Semestrale L. 400 - Sostenitore L. 1000
Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Unità di lotta presupposto di vittoria

L'accordo truffa sottoscritto dai padroni con la CISL e la UIL ha sollevato la unanime indignazione dei lavoratori.

La portata politica della manovra dei padroni che tentano di imporre ai lavoratori un accordo sottoscritto con le organizzazioni minoritarie in spregio a quanto previsto dalla carta costituzionale della Repubblica è stata rilevata nella sua vera portata dalle masse popolari.

Si tratta per la Confindustria di negare ai lavoratori i ragionevoli aumenti salariali richiesti dalla CGIL e preparare le condizioni per trattare, quando le faccia comodo, con organizzazioni sindacali addomesticate.

La risposta a questa manovra è che ovunque, nelle fabbriche, i lavoratori si uniscano per decidere quali forme di lotta attuare onde obbligare la Confindustria a recedere dal suo atteggiamento e concedere i miglioramenti salariali richiesti. La parola d'ordine è «accogliamo come acconto sui futuri aumenti salariali quanto previsto dall'accordo truffa e continuiamo la lotta».

La F.I.O.M. Nazionale ha proclamato per martedì 22 giugno lo sciopero generale della categoria e in quel giorno due milioni di metallurgici sono scesi in piazza a manifestare la loro ferma volontà di conseguire un sensibile miglioramento alle loro condizioni di vita.

I padroni se vogliono tranquillità nelle aziende devono rendersi conto che gli accordi devono essere sottoscritti con la maggioranza dei lavoratori italiani e con la C.G.I.L. che li rappresenta.

La condotta deplorabile della CISL e della UIL non deve influire per nulla nell'indirizzo unitario della nostra azione nelle aziende. Come prima e più di prima noi dobbiamo rivolgere il nostro appello unitario a tutti i lavoratori, senza distinzione di corrente e di organizzazione sindacale. La nostra lotta è una lotta per tutti i lavoratori, che tutti i lavoratori unanimemente riconoscono ormai come propria.

Occorre trovare tutte le forme adatte di propaganda e di organizzazione, fuori dell'azienda e all'interno dell'azienda, affinché il consenso di tutti i lavoratori diventi un contributo concreto, di sostegno e di partecipazione a tutte le lotte aziendali.

La esperienza già in atto in molte aziende mostra che le richieste di acconto e l'azione per ottenerle dà la più ampia possibilità unitaria ed anche la più grande possibilità di successo. Occorre quindi estendere a tutte le aziende queste esperienze e fare ogni tentativo possibile per rendere l'unità d'azione, operante, anche attraverso forme di unità più precise e più concrete con la formazione di comitati aziendali di coordinamento o di agitazione.

Questa è la strada giusta per creare le condizioni più favorevoli al successo, per raggiungere l'obiettivo principale della nostra azione il quale, nel momento presente è questo: costringere il più grande numero di aziende a concedere i miglioramenti salariali, per costringere poi la Confindustria a flettere dalla sua ostinatezza e dalla sua tracotanza. ...

Il Convegno Nazionale della Stampa Socialista

L'AVANTI! in ogni casa per rafforzare l'influenza del Partito

Sabato 12 e domenica 13 giugno, si è svolto a Roma il Convegno Nazionale di Partito per la Stampa Socialista.

Il Convegno si è aperto con un'ampia relazione del compagno Panzleri, responsabile della Sez. Centrale Stampa e Propaganda, integrata dalle relazioni del Direttore dell'«Avanti!», compagno Vecchiotti, del compagno Tollo, responsabile della Sezione Centrale d'Organizzazione, e del compagno Lami, responsabile della Sezione Centrale d'Amministrazione.

Dopo numerosi interventi (circa una trentina, dei quali ricordiamo quello del compagno Valori, della Direzione dell'«Avanti!» di Milano, dei compagni Ghinelli e Prandi, amministratori delle due edizioni dell'«Avanti!» e del compagno Petronio, condirettore di «Mondo Operaio»), il vice segretario del Partito, compagno Morandi, ha tratto le conclusioni.

Motivi di spazio non ci consentono una cronaca dettagliata dei lavori del Convegno, per la quale rimandiamo i lettori all'«Avanti!» del 13 e del 16 giugno. Vogliamo invece svolgere alcune considerazioni sui temi trattati, e sugli impegni di lavoro che ne derivano per tutti i compagni.

Innanzitutto, il Convegno, che ha dedicato la sua attenzione prevalentemente al quotidiano nazionale del Partito, ha definito, sulla base di precisi obiettivi, il carattere della campagna «Avanti!» 1954, campagna che deve rappresentare l'occasione per impegnare l'attenzione dell'opinione pubblica sui grandi temi della politica nazionale, e, nel contempo, deve concretizzarsi nel razionale sviluppo di una grande campagna di sottoscrizione e nella realizzazione di un deciso balzo in avanti nella diffusione del giornale del Partito.

Esistono oggi le condizioni per la realizzazione di tali obiettivi: il Partito ha infatti conseguito grandi progressi sul piano della sua consistenza organizzativa; è quindi in grado — attraverso la creazione di efficienti settori stampa e propaganda e una stretta e armonica collaborazione fra stampa e propaganda e organizzazione — di impegnare razionalmente nella campagna «Avanti!» una somma di energie che ne garantiscono il buon esito.

D'altro canto, le elezioni del 7 giugno hanno fornito una precisa indicazione sulla misura della influenza del Partito, compito del quale è oggi quello di legare a sé stabilmente gli elettori che il 7 giugno hanno espresso la loro fiducia all'alternativa socialista: l'«Avanti!» è a questo proposito lo strumento più efficace.

Grande importanza assume — nei suoi diver-

si aspetti — la campagna «Avanti!» per i socialisti imolesi.

Numerosissimi sono stati, nel nostro Comune, i suffragi dati al Partito, e il rapporto ancora molto basso fra iscritti e votanti impone una costante azione di avvicinamento dei simpatizzanti, per legarli organicamente al Partito attraverso la tessera, o, quanto meno, per stabilire un costante contatto fra essi e il Partito. Si tratta, cioè, di far sì che i numerosi simpatizzanti non si interessino della vita del nostro Partito soltanto alla vigilia di una campagna elettorale, ma sappiano quotidianamente quale è la azione del Partito, quali sono le sue lotte, il suo contributo ad una soluzione democratica dei problemi della nostra vita nazionale.

Compito pertanto delle Sezioni e del NAS è quello di diffondere nella misura più larga possibile l'«Avanti!», di far divenire lettori dell'«Avanti!» i numerosi simpatizzanti del nostro Partito.

Fissaremo tempestivamente alle sezioni e al NAS, precisi obiettivi: quello che qui ci preme è sottolineare il significato politico dell'aumento della diffusione, quale mezzo per consolidare l'influenza del Partito e renderla sempre più stabile ed estesa.

Analoghe considerazioni valgono per la sottoscrizione: dobbiamo chiedere il contributo di tutti i compagni, ma non dobbiamo restringere al compagno il nostro lavoro, e ciò per motivi di ordine finanziario e di ordine politico. I primi sono evidenti; in quanto ai secondi, i compagni comprenderanno che la offerta, sia pur modesta, fatta all'«Avanti!» da un simpatizzante, può rappresentare il suo primo impegno concreto per il Partito: rappresenta sempre, comunque, l'acquisizione — sia pure ancora in forma modesta, magari inconsueta — del convincimento che il Partito deve essere sostenuto non solo in periodo elettorale, ma sempre perché, al di là delle elezioni, le lotte del Partito continuano e si intensificano.

Il Convegno di Roma ha pure fissato la sua attenzione sulla diffusione della stampa periodica del Partito e delle pubblicazioni non periodiche.

Vogliamo sottolineare l'importanza della ripresa delle edizioni Avanti! Il Partito dispone oggi nuovamente di una Casa Editrice che fin dalle prime pubblicazioni ha riscosso vasti consensi di pubblico e di critica.

E' nostro compito sostenere e potenziare l'utile iniziativa.

L'obiettivo «una biblioteca in ogni sezione e in ogni NAS» deve essere fatto proprio dai compagni.

I GOVERNATIVI

negano l'assistenza farmaceutica

Come abbiamo già riferito, la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati ha proseguito l'esame della proposta di Legge Pertini-Longo per l'assistenza sanitaria ai contadini. In una delle ultime riunioni, durante l'esame della proposta, si doveva decidere se ai contadini dovesse essere data anche assistenza farmaceutica oltre, ben s'intende, a quella medica ed ospedaliera. I parlamentari del PSI e del PCI si batterono a lungo perché anche la assistenza farmaceutica venisse data, ma cozzarono contro il voto contrario dei homoniani, dei DC, dei socialdemocratici, dei liberali e dei monarchici.

Perché i nostri coltivatori diretti possano conoscere i loro veri e i loro falsi difensori, pubblichiamo l'elenco dei deputati componenti la Commissione Lavoro ed il modo con cui hanno votato.

Hanno votato per dare la assistenza farmaceutica ai contadini: i socialisti

Santi, Foa, Cacciatore, Bettoli, Berardi, Albizzati, Elena Gatti Caporaso ed i comunisti Di Vittorio, Audisio, Bei Cerretti, Cremaschi, Di Mauro, Grifone, Maglietta, Noce, Roasio, Scarpa e Venegoni.

Hanno votato contro l'assistenza farmaceutica: i democristiani Bonomi, Repossi, Zaecagnini, Rubinacci, Gui, Monti, Barbieri, Bartole, Marengi, Mastino del Rio, Melloni, Fina, Pavan, Sarmartino, Scaglia, il socialdemocratico L'Eltere, il liberale di Giacomo, il monarchico Chiarolanza.

Leggete!
Sostenete!
Diffondete!
la Stampa Socialista

Sull'altare dell'ideologia

La spinosa, annosa e dolorante questione di Trieste è entrata nel suo nono anno di vita seguendo per il nostro governo delle ore veramente drammatiche in conseguenza dell'azione «risolutrice» che in queste settimane le cancellerie dei nostri alleati occidentali hanno promosso con una inusitata rapidità.

Così abbiamo visto una intensa attività diplomatica svolgersi tra Washington, Londra e Belgrado; perché lo strano è questo: che mentre si proclamava ai quattro venti che la mediazione anglo-americana aveva naturalmente e necessariamente carattere di scrupolosa equidistanza dalle due parti in causa, la trattativa aveva luogo esclusivamente con Tito, riservandosi di sottoporre all'Italia, a cose fatte, il progetto di accordo. A conclusione di tutto questo lavoro diplomatico, inframezzato dalle solite dichiarazioni di Tito agli immaneabili grandi quotidiani americani, è ormai certissimo — la stampa socialista ne aveva data notizia fin dal 29 maggio scorso — che il piano per Trieste e le due Zone si trova sotto gli occhi dei nostri ministri; ed ha tutta l'aria di essere un piano-ultimatum, se tanto è lo imbarazzo di Palazzo Chigi, preoccupato com'è di salvare la capra governativa ed i cavoli atlantici. Ma è inutile farsi illusioni, lo andiamo ripetendo da anni fino alla nausea: gli «alleati» stanno con Tito, con le sue divisioni, hanno una grande fiducia nel suo esercito, che nei progetti degli Stati Uniti rappresenta la più europea testa di turco di cui disponga il fronte occidentale; e le teste di turco sono preziose, in quest'epoca in cui spira tanta aria di Dien Bien Phu. Ed ecco spiegato perché gli alleati vogliono una soluzione immediata e definitiva, della questione di Trieste; la alleanza atlantica non può avere al piede una simile palla di piombo, ed allora paghi chi deve pagare, cioè il più debole dei contendenti; e il più debole è l'Italia. E infatti questa è la nostra tragica situazione: quella di essere i più deboli in una alleanza che ci chiede solo sacrifici. Prima ancora di dare un giudizio definitivo sul piano per Trieste che è pronto nei cassetti delle varie cancellerie, onestà e ponderatezza vogliono che lo si debba conoscere nei minimi particolari. Ma la nostra politica estera la conosciamo benissimo, sappiamo di cosa è lessuta e come viene condotta da otto anni a questa parte e quindi la possiamo ben giudicare. Ebbene, se prima ed antica regola politica è quella di avere delle amicizie internazionali, l'Italia deve oggi tristemente ammettere di non avere amici in Europa; otto anni di politica estera degasperiana o criptodegasperiana hanno portato a questa desolante situazione: siamo isolati in Europa e nel mondo ed il cordone ombelicale che ci lega all'America si chiama Clara Luce; è tutto qui. Non abbiamo amici (l'atteggiamento della Grecia a proposito del Patto Balcanico con Tito insegna, non è vero onorevole De Gasperi?). E non abbiamo alleati nel senso classico del termine, ma consoci in una caotica società per azioni per l'incremento del mondo occidentale; ed il nostro pacchetto azionario è così esiguo che ci relega tra coloro che alle assemblee del capitale non contano un bel nulla; noi non siamo alleati degli Stati Uniti, dell'Inghilterra o della Francia; no, noi siamo alleati della «civiltà occidentale», noi ci muoviamo tra le cose, ma nell'astratto e nella rissa ideologica. E le ideologie hanno tutte un altare quello, appunto, ove oggi vengono sacrificati gli interessi italiani a Trieste.

L'ORA X

Non c'era bisogno che l'on. La Malfa accusasse la d. c. di «preparare il fronte di destra».

Già agente in «fronte di destra», la d. c. c'è sempre stata, anche quando l'on. La Malfa era Ministro.

Non ce n'era bisogno, perché la d. c. — a suo modo e con gli stessi classici mezzi — quella «preparazione» la denunciava da sé.

Oramai la manovra, è incontenibile. Troppi sono i nomi, le ambizioni e le ambiguità in giostra.

Un dato è chiarissimo; ed è quello che presenta in corretta forma di bersaglio l'on. Scelba, particolarmente per l'ombra poco gradita che su di lui proietta l'on. Saragat, nel quale nessuno ormai ha più seria fiducia.

Noi abbiamo sempre assai poco ereditato ad una possibile svolta a sinistra della d. c. con tutto il rispetto che sentiamo per la coraggiosa ed onesta avanzata dell'on. Gronchi.

Ci sono, che ostacolano, motivi storici e tutta una struttura di ordine economico-sociale che ha profonde radici negli interessi e nell'elettorato agrario e monopolistico.

Non ci è però difficile vederle le cose come stanno.

Ciò vedere che se il quadripartito non può stare in piedi, l'effetto proviene dall'indicazione del 7 giugno; che se Gronchi non arriverà all'apertura a sinistra, la colpa sarà di Nenni; che se solo una parte dei monarchici si riconcilerà con De Gasperi, lo farà per vantaggi di bottega che si possono concludere anche in Repubblica e in odio a Scelba; che De Gasperi gioca contro tutti i raggruppamenti per costituirsi una maggioranza che presto possa giocare alla sua massima ed ultima ambizione; che finalmente P.S.D.I., P.R.I. e P.L.I., si dovranno persuadere che la sacrestia non ha mai fatto e mai farà della democrazia e tantomeno del «laicismo».

Particolarmente i liberali poi, dovrebbero essere straconvinti di questo solo che riflettessero che sono stati esclusi perfino dal calendario, il quale, al posto del Venti Settembre, ha messo i Patti Lateranensi.

Comunque, sarebbe imperdonabile ingenuità meravigliarsi per qualsiasi indirizzo parlamentare fosse per assumere la d. c.

Quando si è al potere, tutto fa brodo e niente spaventa, poiché si valuta la coscienza politica al disotto del tornacento, massime se si tratta di salvare la influenza che si può esercitare attraverso le pubbliche amministrazioni.

I socialisti sono sempre al loro posto. Ancora al loro posto.

La d. c., sbalottata oggi fra Don Sturzo e De Gasperi; alquanto esasperata da un sinistrismo che non trova realistica impostazione; pressata da un sindacalismo pastorizio che Rapelli insidia; leggermente ipotecata da più leggere alleanze e dubbiosa di poter ritrovare un altro «uomo di ferro» come Scelba, va verso il suo congresso nazionale.

Ma La Malfa e gli altri del quadripartito si disilludano.

I limoni spremuti si gettano dalla finestra, e gli opportunisti spremitori di uomini e di partiti senza ossa e senza base, continuano indisturbatamente per la loro strada scelciata di spregiudicatezze non solo politiche.

Con i monarchici c'è una sicura maggioranza.

I missini, se vogliono vivere, non rimarranno nell'isolamento e i Partitini ministeriali, se vorranno mostrarsi, ritorneranno sulla strada della democrazia che oggi, in Italia, è la sola battuta dal popolo lavoratore.

Collaborazionismo riaperto allora.

Ma a destra.

I mancini non andranno a sinistra. Lo ha confermato persino un settima-

nale d. c. di provincia: «Facciamo quindi voti che la attuale combinazione governativa continui e si rinsaldi; perché abbiamo bisogno di un'azione di governo continua e forte; MA SE, NON PER COLPA NOSTRA, TALE COLLABORAZIONE AVESSE A ROMPERSI (sic!), NON SUICIDIAMOCI PER ORRORE DEI MONARCHICI».

Insomma: «questa o quella per me pari sono».

Ha capito l'on. La Malfa?

Sta dunque per scoccare l'ora X.

Questione di giorni. Ma le liquidazioni storiche non scalfiranno per nulla la salda e decisa compagine del P.S.I.!

M.

Il sabotaggio della pace

Le deliberazioni dei governi francesi e vietnamiti di incontrarsi e di decidere il «cessate il fuoco» è stato per l'America l'isolamento politico. Gli americani, si sa, hanno manovrato e manovrano per ottenere il completo fallimento della conferenza di Ginevra.

Non ci stancheremo di dire e ripetere sempre la stessa cosa, affinché soprattutto in Italia, essa venga a conoscenza non solo dei nostri avversari e dei nostri compagni, ma anche dai lavoratori cattolici, i quali vedono, come noi, qualche barlume ancora di possibile accordo all'interno, avendo come scopo comune la pace. I lavoratori socialisti e comunisti, da un pezzo questo sanno, e cioè che l'America ha tutto l'interesse

a tenere tesi i rapporti internazionali. Ma ormai crediamo che questa convinzione sia anche penetrata nei cuori e nei cervelli dei lavoratori cattolici. Molti sono i segni, e alla base e al vertice di queste masse, attraverso i quali anche qualche loro ufficiale esponente di grosso calibro, ha fatto intendere che il dialogo con la sinistra, si può accettare. Non mancano le reazioni di centro e di destra della d. c. a questi interventi chiarificatori.

Sono appunto le correnti di destra, facenti capo al presidente del Consiglio, che con tutti gli scacchi subiti in politica estera, si ostinano ancora a seguire una politica né indipendente né autonoma né nazionale. Quali altri governi del mondo si comportano come la destra d. c. italiana?

Solo Sheegman Rhe e Ciang Kai Scee!

L'Inghilterra no di certo! Anzi, le trattative economiche con la Cina popolare sono ad un punto tale che uomini come Bevan ed Attlee andranno a visitare quel grande paese. Non sappiamo se ciò è poca cosa per gli ambienti ufficiali della politica italiana.

Il dialogo a due tra Francia e Vietnam!

L'America è esclusa.

L'appoggiano l'Inghilterra, la Cina e la Russia, la quale ultima ha fatto le proposte concrete per un tale avvenimento. Crei l'America quante Nato voglia! I popoli non sono disposti più a sopportare il supersfruttamento capitalista ed anelano alla libertà. L'America tratti da pari a pari, cambi politica e cerchi di intavolare trattative economiche con quei popoli che vorrebbe tenere sotto il tallone con la minaccia della forza, e vedrà che vera, oltre al vantaggio economico, anche la comprensione. E' questa, certo, la strada migliore per mettere al bando le intenzioni di usare quelle terribili armi che potrebbero annientare l'umanità intera, America compresa. Un po' più di coraggio e un po' di buona volontà: ecco quel che occorre.

Imiti l'America la sua alleata Inghilterra e sarà certa di rendere un nobile servizio all'umanità. *Ciro*

E' uscito il 5 c. m.

«Mondo operaio»

Il problema Politico Italiano davanti al Congresso S.D. e D. C. - Il Problema Indocinese alla Conferenza di Ginevra di Francesco Gozzano. - La Conferenza di Bari per la legislazione Sociale di A. O. Gennaro e I. Barbadoro. - Il Congresso Nazionale delle donne Socialiste di Nilla Fastorino. - Uno studio inconcludente sulla questione Meridionale di Tommaso Fiore. - Notizie delle Lettere e delle Arti a cura di Fernando Schiavetti, Mario Gallo, Pasquale Riga.

In Europa si dice: NO alla CED

Sempre più insistenti e minacciose divengono le pressioni americane per ottenere dai Paesi interessati la ratifica del Trattato della CED.

La stessa stampa borghese le mette in rilievo, riferendo, ad esempio, una dichiarazione che sarebbe stata fatta da Foster Dulles, in sede di Commissione degli Esteri del Senato, secondo la quale «il governo americano sospenderà gli aiuti alla Francia ed all'Italia, se Parigi e Roma non ratificheranno il trattato per la Comunità Europea di Difesa» (la Stampa del 15 giugno).

Tale atteggiamento del Segretario di Stato americano prova con tutta evidenza che la CED serve agli scopi aggressivi degli Stati Uniti, che non esitano a ricorrere alle minacce per imporre l'accettazione. Deve pertanto intensificarsi la lotta contro il trattato di tutti coloro che credono alla possibilità di una pacifica convivenza dei diversi popoli e dei diversi Stati.

In Italia, il PSI è all'avanguardia di tale lotta, che conduce «In nome dei valori perenni della tradizione operaia e socialista del nostro Paese» (risoluzione conclusiva del C. C. dell'11-13 aprile u. s.).

Le dichiarazioni che riportiamo indicano come il trattato della CED sia giudicato, in Italia e all'estero, in modo del tutto negativo da coloro che non sono disposti a rinunciare, nell'interesse dell'imperialismo americano, all'indipendenza e alla dignità nazionale.

Jules Moch, deputato socialdemocratico (S.P.I.O.): «Se la ratifica sarà voluta, quale sarà durante il mezzo secolo di durata iniziale del trattato la sorte di una grande potenza come la Francia privata della maggior parte delle sue armate, ed oggi ancora incerta degli aspetti che assumerà un'Europa unita? Come concepire l'azione diplomatica di un governo nazionale sovrano quando i suoi soldati dipendono da una autorità diver-

sa?... Noi formuliamo certamente i voti più profondi... che la Germania permetta alla Comunità di dirigersi verso strade pacifiche. Ma abbiamo la certezza che sarà così nel corso dei cinquanta anni prossimi?» (da un opuscolo firmato da 59 deputati socialdemocratici).

L'appello per la conferenza internazionale anti-CED, tenutasi a Parigi nel marzo scorso con la partecipazione di Pietro Nenni, firmato da Daladier, Capitant, Denis, Soustelle, D'Argenlieu, De Chambrun, Casanova, Marin, Domenach, ecc., così diceva: «L'attuale progetto di esercito europeo suscita, presso tutti i paesi interessati, delle profonde apprensioni.

Gli attentati che questo trattato porta ai principi della sovranità nazionale non mettono solo in causa l'indipendenza delle nazioni, ma di più: i fondamentali politici della libertà.

Inoltre, per quelle speranze che noi dobbiamo nutrire per un'evoluzione democratica e pacifica della Germania nel seno di una Europa riconciliata, noi non possiamo che esprimere delle più che legittime inquietudini di fronte ad un trattato che rischia di porre le forze europee al servizio del militarismo germanico, così disastroso per la Germania quanto per le nazioni vicine.

Noi proclamiamo altamente che altre vie si aprono davanti ai nostri popoli in vista del loro accordo per la salvaguardia della pace, la garanzia della loro comune sicurezza, il miglioramento del loro benessere.

Così, al di là delle nostre divergenze, da uomini che misurano l'ampiezza delle proprie responsabilità davanti la nostra patria e così davanti gli altri uomini di tutte le patrie europee, noi chiamiamo ad un incontro i parlamentari, i rappresentanti, le grandi collettività e personalità che, nei sei paesi posti in causa dalla CED, condividono le nostre angosce».

Un appello della C. G. I. L. ai pubblici dipendenti contro la legge delega

Il Comitato di Coordinamento delle Federazioni e dei Sindacati nazionali dei pubblici dipendenti aderenti alla C.G.I.L., ha lanciato il seguente appello ai lavoratori del pubblico impiego per l'inizio della grande agitazione per i miglioramenti economici e per la lotta contro la legge-delega.

«Pubblici dipendenti!»

Le nostre condizioni di vita sono state ingiustamente peggiorate. Numerose categorie di personale non raggiungono le 25 mila lire mensili di retribuzione.

In seguito all'aumento dei prezzi verificatosi dal 1950 in poi, gli stipendi e le pensioni dei pubblici dipendenti hanno subito una riduzione reale del 15%. Oltre duecento miliardi di lire sono state sottratte alle nostre famiglie, aggra-

vando il disagio e le ristrettezze. Questa somma è stata ugualmente sottratta al commercio ed al consumo, contribuendo ad aggravare la crisi di cui soffre il nostro Paese.

Il Parlamento italiano, riconosciuta la grave ingiustizia di cui soffrono i pubblici dipendenti, fin dal giugno 1953 impegnava il governo, con voto unanime, a presentare con urgenza un provvedimento volto ad attuare il congelamento e il dovuto miglioramento delle retribuzioni.

Il governo, però, ponendosi contro la stessa volontà del Parlamento, invece di presentare il provvedimento richiesto, ha inoltrato il suo disegno di legge delega, appunto per impedire che ai pubblici dipendenti e ai pensionati venga

restituito il maltolto e vengano concessi i miglioramenti economici che loro spettano.

Collegli di tutte le Amministrazioni!

La legge-delega che vuole imporre il governo rappresenta una grave minaccia per le condizioni di vita nostre e delle nostre famiglie e per la stessa garanzia di conservare il proprio posto di lavoro. Con la sua legge-delega, il governo intende chiaramente trasformare la pubblica Amministrazione in uno strumento di parte al servizio dei Ministri e dei loro capi elettori, privando i pubblici dipendenti delle garanzie giuridiche e dei diritti di stabilità e di indipendenza sanciti dalla Costituzione.

«Una volta che, con la legge delega, il Governo si sottraesse a qualsiasi controllo del Parlamento, esso sarebbe l'arbitro assoluto su tutti i problemi che assillano le nostre categorie e che interessano centinaia di migliaia di famiglie. In altri termini, la legge delega tende a ripristinare la situazione di sudditanza imposta dal fascismo con le leggi

delegato del 1923 e ad aprire nuovamente la strada alla corruzione, al nepotismo e ai licenziamenti.

«La faziosa ostilità dimostrata dal Governo contro i pubblici dipendenti, con l'intimazione degli sfratti dalle sedi dei Sindacati, e con il ritiro delle facilitazioni di servizio necessarie ai dirigenti, non è che una prefazione della legge delega, con la quale il governo vuol porre i pubblici dipendenti in condizioni di non poter più difendere con efficacia i propri diritti e la propria dignità, come comprova il suo antidemocratico rifiuto di rispettare la decisione unanime del Parlamento sulla revoca delle sanzioni inflitte ai pubblici dipendenti per attività politiche e sindacali.

Con l'agitazione e la lotta condotta dalle organizzazioni sindacali, noi siamo riusciti a strappare due modesti accenti sui miglioramenti attesi da circa due anni. Occorre unirsi e lottare perché sia respinta la minaccia incombenza della legge delega e venga subito concesso il miglioramento delle retribuzioni

UNA ANNOSSA E SPINOSA QUESTIONE

è stata ufficialmente risolta (almeno sembra) in questi giorni. Rileviamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del capo dello Stato nel quale è detto che «viste le deliberazioni del Consiglio Comunale di Tossignano in data 10-4-47 e 20-6-52, viste le delibere della D.P. di Bologna in data 8-3-48 e del Con. Com. di Bologna (18-4-52), visto ecc., su proposta del Ministro Seg. di Stato per gli affari dell'Interno, il Presidente della Repubblica Italiana, decreta che la Sede Municipale di Tossignano sia trasferita all'attuale capoluogo nella frazione di Borgo Tossignano, che è posto sulla Montanara che da Imola conduce a Firenze attraverso il Giogo.

Ci consta che lassù a Tossignano c'è molto fermento per questa decisione e che c'è chi interverrà sia pure anche a Roma per la spinosa questione.

ni e delle pensioni, con l'attuazione del conglobamento di tutte le voci fisse della retribuzione, con la normalizzazione degli scatti di anzianità e con l'accoglimento delle altre rivendicazioni avanzate dalle singole categorie.

“La Settimana dei Ragazzi d'Italia”

IL 1° CONVEGNO NAZIONALE DELL'A.P.I.

La simpatica iniziativa della «Settimana dei Ragazzi d'Italia» promossa da tutte le organizzazioni democratiche e principalmente dall'A. P. I., dalla C. G. I. L., dall'U. D. I., dalla gioventù socialista e dalla F. G. C. I., si è svolta con grande successo in molte provincie.

Nel corso delle molteplici manifestazioni creative, 10.000 ragazzi e bambine sono stati conquistati all'Associazione Pionieri e il «Pioniere» ha raggiunto una più elevata diffusione.

Per i lusinghieri successi dell'iniziativa, la Segreteria dell'Associazione Pionieri invita tutte le organizzazioni di quelle provincie ove non si è tenuta la «Settimana» a promuoverla ugualmente per la seconda quindicina di Giugno ed a chiudere le manifestazioni in occasione del 1.º Convegno Nazionale che si terrà a Milano il 25-26-27 giugno, unitamente alla La Rassegna del Teatro per Ragazzi.

Il Cimitero Comunale del Piratello

1 Febbraio 1822

V

Essa lo trovò nel locale del Piratello, ed in un corpo di terreno alla di lui sinistra adiacente, ed a quel decoroso termine, a cui lo vedete condotto, essa il ridusse. Questo è quel campo chiamato dal greco COEMETERIUM, che corrisponde al latino DORMITORIUM, e nell'italiana favella DORMITORIO, perchè in questo riposano i corpi de' Cattolici».

Benchè fin dal 5 novembre 1817 il Consiglio comunale avesse deciso di costruire un Cimitero comunale definitivo sul terreno annesso all'ex Convento del Piratello, soltanto il 19 ottobre 1820 i lavori furono iniziati. Nè furono poche le discussioni che precedettero la scelta definitiva, in quanto i luoghi proposti per la sua costruzione erano molti e fu soltanto dopo la seguente relazione, che il Consiglio comunale optò per l'ex Convento del Piratello.

«Governo Pontificio — Imola questo di 16 settembre 1817.

... ieri visitammo le fosse scavate nel locale del Piratello. Nella prima esistente nel piccolo quadrato contornato da tre di portico trovammo il terreno argilloso sino alla profondità di quattro piedi circa; il sottoposto strato presentò natura calcarea, che si fece ben presto conoscere dalla effervescenza che fece con l'aceto.

Nelle altre tre, una nell'orto di quel locale, e le altre due nella contigua possessione della la Fratrina, il terreno mostrò i caratteri tutti dell'argilla, meno duro negli ultimi strati di quello lo siano tre o quattro piedi superiori.

A norma dell'articolo terzo della circolare della Consulta, che ordina «che il suolo del Cimitero sia per quanto è possibile di natura argillosa» il suolo da noi visitato non può meglio soddisfare alle Governative prescrizioni.

Li medici-fisici a ciò deputati Luigi Dott. Angeli Cassiano Dott. Tozzoli (1)».

Il primo febbraio 1822, benchè fin dal 1818 qualche salma vi fosse già stata tumulata, il Cimitero venne aperto ufficialmente. Il 26 ottobre dell'anno precedente S. E. il Cardinale Antonio Rusconi, Vescovo d'Imola e Legato di Ravenna aveva solennemente benedetto il luogo ed a ricordo dell'avvenimento furono murate sulla parete sovrastante l'ingresso al Campo Nord-Ovest le seguenti lapidi:

ANTONIUS - RVSCONVS CARD - EPISC
FOROCORNELIENS - LEG - PROV -
RAVENN - COEMETERIVM - SOLEMNI
RITV - LVSTRATIV - VII - KAL -
NOV - A - MDCCCXXI

(Antonio Rusconi, Cardinale Vescovo di Imola, Legato della Provincia di Ravenna, consacrò con solenne rito il Cimitero il 26 Ottobre 1821).

FOROCORNELIENSIS - CIVIBVS - HOSPITIBVSQ - REVICTVRIS - LOCVM -
AD QUIETEM - EX - P - P - DE-
DERE - IOSEPHO - GINNASIO - COM -
PRAESIDE - ORDINIS

(Gli Imolesi consacrarono ai cittadini e agli ospiti che risorgeranno il luogo al riposo per pace perpetua essendo il Conte Giuseppe Ginnasi Preside dell'Ordine).

Ho detto come fin dal 1818, pur non essendo ancora consacrato cimitero vi fossero state tumulate alcune salme. Avvenne infatti che i religiosi del Santuario, per impellenti necessità economiche, trasformarono una parte delle cantine sottostanti i portici del Chiostro per cederle in uso perpetuo ad alcuni nobili imolesi che vi tumularono loro congiunti.

(1) Archivio Comunale titolo XXI - Rubrica 13.

(continua)

CRONACA IMOLESE

L'Amministrazione Ospedali ai legittimi rappresentanti del popolo

Organizzato dalle Consulte popolari si è svolto lunedì sera 21 giugno u. s. sul tema di cui al nostro titolo nel cortile della Casa del Popolo un applaudito comizio, durante il quale hanno parlato al numerosissimo pubblico che gremita fin i vicoli e le strade adiacenti i comp. prof. Silvio Alvisi e on. Andrea Marabini.

Il prof. Silvio Alvisi, con quel suo dire piano e suadente, ricco di spunti lirici ed oratori, ha esaurientemente svolto il tema dal punto di vista storico. Egli, infatti, ha voluto fare quasi «una lezione» per dimostrare come Imola nostra sia sempre stata alla avanguardia nel campo delle autonomie locali e per dire soprattutto, come di questa autonomia i legittimi rappresentanti del popolo abbiano sempre saputo profittare nell'esclusivo interesse delle amministrazioni dirette dal popolo che essi rappresentavano. «Una simile tradizione — ha affermato l'oratore — mai smentita dà diritto a noi di protestare contro i noti provvedimenti adottati dall'Autorità a proposito della nostra Amministrazione Ospedali. Noi non lasceremo nulla di intentato affinché il torto fatto a Imola ed agli Imolesi venga infine riconosciuto e riparato nell'unico modo prevedibile e ridonando cioè, alla città e ai cittadini il diritto di scegliersi liberamente i propri amministratori».

Una calda ovazione ha salutato la fine del discorso del cop. Alvisi. Saliva poi alla tribuna il com. on. Andrea Marabini, il quale svolgeva il tema dal punto di vista più propriamente politico, citando dati e fatti inoppugnabili secondi i quali chiaramente viene dimostrata la validità della Amministrazione che si è voluto sciogliere per pretesa «insufficienza amministrativa».

Anche il discorso dell'on. Marabini è stato salutato alla sua fine da calorosi e prolungati applausi.

Lutto socialista

Un'altro caro compagno ci ha lasciato. Naldo Cassani, il giorno 22 c. all'età di 60 anni, si è spento nel nostro Ospedale Civile per insidioso male. Da molti anni era cantoniere comunale ed esercitava ora le sue mansioni nella zona di Zello dove godeva molte amicizie come era pure ben voluto dai suoi compagni di lavoro e dagli operai che avevano contatto con lui. Socialista di vecchia data non smentì mai la sua fede. I funerali si sono svolti Mercoledì con notevole concorso di estimatori. Alla vedova, al figlio ed ai parenti tutti, giungano le espressioni di cordoglio della Lotta e dei Socialisti imolesi.

CINEMA - GIARDINO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI: CAFÈ CHANTANT A COLORI
con Elena Giusti - Ugo Tognazzi - Nino Taranto - Alberto Talegalli

LUNEDÌ: LA RIVALE DI MIA MOGLIE

MERCOLEDÌ: ESTREMAMENTE PERICOLOSO

Da VENERDÌ: SIAMO RICCHI E POVERI A colori

FINITA LA GESTIONE COMMISSARIALE DEI LOCALI OSPEDALI

Il Prefetto di Bologna, nella necessità di provvedere alla ricostruzione della ordinaria Amministrazione degli Ospedali Riuniti di qui, ha decretato la nomina quale Presidente del Geometra Vito Avoni. A sua volta il Provveditore agli studi ha nominato un suo rappresentante, uno l'ha nominato pure l'opera «Maternità e Infanzia» e due sono stati eletti dal Consiglio Comunale di Imola.

La scelta dei Consiglieri è caduta sui signori: Prof. Demos Palladini, Antonio Caranti e sui compagni Athos Rubri ed Angiolino Casadio.

Un libro scritto col cuore

Si intitola «Medaglie di gratitudine» e lo ha prima sentito, poi composto con genuino e spontaneo impeto della mente ma soprattutto del cuore un concittadino che si firma «Il Trovatore» (perchè tale egli fu) e che oggi è uno stimato professionista della nostra Imola.

Pagine di ricordi or tristi or dolci; di lotte per la vita combattute e vinte; di dolori e privazioni; di soddisfazioni e riconoscimenti; di prose vigorosamente descrittive e narrative; di poesie nostalgiche e romantiche, potrebbero far credere che si tratti di un'opera autobiografica.

Lo è solo in parte: per quella parte in cui l'Autore si inquadra nei tempi e nei luoghi. Per il resto è una corsa rapida e precisa entro la città d'Imola ed entro altri paesi vicini, per quasi tutto l'ultimo cinquantennio. E in questa parte Egli ci regala esatte e interessanti biografie di personaggi nostri in parte defunti, che fecero del bene a lui e ad altri; ci ricostruisce circoli, ritrovi e locali imolesi con le loro figure assidue e caratteristiche; ci descrive fabbriche ed opifici, scuole e istituzioni benefiche col loro fondatori e i loro potenziatori; ci ricorda tante azioni di bontà, di generosità, di altruismo compiute da noti ed umili cittadini; ci fa vivere nel recente passato e nel presente, sempre con un'aria soffusa di dolce mestizia ed anche di fine umorismo.

Possiamo dire che molti, moltissimi concittadini troveranno se stessi nel libro, anche i loro nomi e cognomi, purchè abbiano contribuito col braccio e col pensiero al progresso morale e sociale della nostra città.

Quindi non per scopi reclamistici, ma con l'intendimento di far cosa gradita agli imolesi, raccomandiamo ad essi la lettura del volume che fra giorni uscirà e sarà esitato da persona di fiducia, dell'Autore. Siamo sicuri che tutti si associeranno a noi nel tributare un plauso all'Autore, il quale, senza pretese letterarie, ha pur fatto un'opera letteraria, ma soprattutto buona ed umana.

E di bontà e di umanità vi è oggi tanto bisogno.

SILVIO ALVISI

N. B. - Ci proponiamo di riprodurre nei numeri seguenti di questo giornale, qualche pagina fra le più significative.

BANDO DI CONCORSO

ad una borsa-premio, intitolata a Giuseppe Emanuele Modigliani, per lo svolgimento di una monografia sull'influenza del movimento operaio italiano nello sviluppo delle Provvidenze Sociali

La Sede provinciale porta a conoscenza che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale allo scopo di onorare la memoria dell'On.le Giuseppe Emanuele Modigliani, pioniere del movimento socialista italiano, istituisce una Borsa-premio di L. 50.000 (cinquantamila) per lo svolgimento di una monografia inedita sul tema: «L'influenza che il movimento operaio italiano, promosso dal socialismo, ha avuto nei riguardi dello sviluppo della provvidenze sociali, assistenziali e previdenziali».

Allo svolgimento della monografia potranno concorrere tutti gli studenti, di nazionalità italiana, che risultino iscritti, per l'anno accademico 1953-54 a corsi presso Università italiane.

Le monografie dovranno pervenire all'Istituto non oltre il 31 dicembre 1954.

Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alla locale Sede provinciale dell'I.N.P.S., nonché ai Comuni, al Provveditorato agli Studi, alle Facoltà universitarie ed alle Associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

SPORT

AUTOMOBILISMO

Magnifica vittoria di Maglioli su Ferrari nel 1° Gran Premio dell'Autodromo

Musitelli (Ferrari), Musso (Maserati), Perdica (Maserati) ai posti d'onore. Organizzazione perfetta

Il 1.º Gran Premio dell'Autodromo per la Coppa Shell non poteva avere un successo migliore.

La folla delle grandi occasioni e giornata di sole. Ha vinto con netta superiorità Maglioli portando alla vittoria la sua potente Ferrari.

Ottime le prestazioni di Musitelli (Ferrari) Musso (Maserati) Perdica (Maserati) che hanno dimostrato ancora una volta la loro classe. Lo sfortunato Manzoni ha dovuto abbandonare per noi meccaniche, dopo aver compiuto il giro più veloce. L'Automobile Club di Bologna, non ha risparmiato fatica per l'organizzazione della bella gara e può essere fiero della perfetta riuscita.

Pubblico numeroso ed entusiasta.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.º Maglioli Umberto (Ferrari - Pirelli) in 1.47'25"9 alla media di Km. 140.006; 2.º Musitelli Giulio (Ferrari - Pirelli) 1.48'25"1; 3.º Musso Luigi (Maserati) 1.49'03"4; 4.º Perdica Cesare (Maserati) 1.49'20"9; 5.º Bellucci Luigi (Maserati) a un giro; 6.º Ferraguti Sergio (Maserati) a due giri; 7.º Musy (Maserati) a due giri; 8.º Cortese Franco (Ferrari) a due giri; 9.º Venezian Bruno (Maserati) a tre giri; 10.º Lampertico (Maserati) a tre giri; 11.º Scariatti Giorgio (Maserati) a quattro giri.

Giro più veloce di 19.0 di Manzoni (Ferrari) in 2'06"3 media km. 142.663.

BANDA CITTADINA - Imola

Un forte numero di Cittadini, desiderosi di contribuire, mantenere e rendere sempre più efficiente il Corpo Bandistico chiedono il farsi Soci **SOSTENITORI - BENEMERITI** dell'istituzione stessa. Il Consiglio Direttivo della Banda Cittadina, mentre ringrazia sentitamente coloro che hanno manifestato tale desiderio e quelli che li imiteranno, ha il piacere di comunicare che quanto prima darà inizio all'iscrizione dei Soci, ai quali verrà dato la tessera di Socio Sostenitore-Benemerito, che dà diritto al Socio stesso di partecipare all'assemblea generale di fine d'anno, di partecipare all'estrazione a sorte di un premio annuo che verrà stabilito dal Consiglio Direttivo del complesso ed estratto la sera dell'assemblea generale ed infine, se il Socio lo desidera, della partecipazione in forma ufficiale del Corpo Bandistico al completo alla cerimonia dei suoi funerali che auguriamo avvenga il più tardi possibile.

Siamo certi che questa bella iniziativa incontrerà il favore di tutta la cittadinanza e ringraziando ancora coloro che daranno la loro adesione porgiamo molti ossequi.

Attraverso la stampa cittadina comunicheremo i nomi di quei benemeriti che hanno tanto a cuore il continuo progredire della nostra Banda.

TIRO A VOLO

TIRO AL PICCIONE - PREMI L. 500.000

CLASSIFICA:

1.º Enzo Poluzzi, Bologna, con 14 su 14; 2.º Giuseppe Ghirlandi, Faenza, con 13 su 14; 3.º Martino Piccagli, Modena, con 12 su 13; 4.º Cesare Sabbadini, Carpi, con 11 su 12; 5.º Etienne Strarburger, Ungheria, con 10 su 11; 6.º a pari merito: Giuseppe Ballotta, Fusignano, Rino Baracchini, Ravenna, con 9 su 10; 8.º a pari merito: Mario Pedrosi, Bologna, Alvaro Casali, S. Marino, con 8 su 9; 10.º a pari merito: Angelo Buldrini, Bologna, Vittorio Conti, Lugo, Paolo Gamberini, Russi, con 7 su 8; 13.º Dante Burioni, Cesenà con 6 su 7.

Ci scrivono da

SESTO IMOLESE

DIBATTITI SULLA CED

Si allarga nel paese l'esigenza di una chiarificazione

Al momento di andare in macchina è giunta una lettera indirizzata ai Partiti PSI, PCI, DC, PRI, PSDI da oltre sessanta cittadini di Sesto Imolese per essi firmata da un comitato promotore, nella quale si invitano tutti i partiti in indirizzo a voler partecipare ad un dibattito sulla CED che questi hanno in animo di organizzare per la sera di venerdì 2 Luglio 1954 alle ore 20,30 nella locale sede nella Casa del Popolo.

Per parte nostra, come sempre ben intenzionati nel voler ricercare una via comune negli interessi del Popolo su tutti i problemi della vita nazionale, non possiamo che caldeggiare l'iniziativa presa da questi cittadini e assicurare fin da ora la nostra completa adesione e partecipazione al dibattito.

Pubblichiamo la lettera inviata e le firme in calce.

In considerazione della volontà espressa da una larga parte dei cittadini nel richiedere un pubblico dibattito sulla C.E.D., onde facilitare l'iniziativa, noi, sottoscritti, ci costituimo in Comitato promotore e organizziamo il dibattito per la sera di Venerdì 2 Luglio 1954 nella Casa del Popolo di Sesto Imolese alle ore 20,30.

Nel ripetere ancora l'invito ai Partiti a voler partecipare diamo garanzia della più ampia possibilità di discussione.

Inoltre formuliamo preghiera perchè l'otenco in oggetto sia pubblicato sui giornali dei vari partiti.

N. B. - La copia originale firmata della richiesta del dibattito è in possesso del comitato promotore e per esso al Sig. Minardi Gian Andrea.

IL COMITATO

Baesi Sigfrido - Marocchi Lino - Romagnoli Claudio - Liverani Guglielmo - Minardi Andrea - Tonini Bebe

TOSSIGNANO

Riceviamo di lassù la preghiera di interessarsi perchè sia provveduto in qualche modo a mantenere un po' decorosamente il giardino che è alla base del monumento di Andrea Costa.

Trascurata è la custodia delle pianticelle e dei fiori, manca l'innaffiamento e un po' di ordine generale.

Giuriamo la partita a chi di dovere.

Amministr. degli Ospedali e Istituz. Riunite

La Scuola Professionale per Assistenza Pubblica di Imola offre all'Orfanotrofo Femminile L. 20.000, e all'Orfanotrofo Maschile L. 25.000.

Gli amici della "Lotta",

Somma precedente L. 76.835

Il compagno Mazzolani Augusto degente in ospedale, ringraziando i compagni per gli auguri inviati 100
Siamo sempre noi (idem al Momento) 200
Rinnovando l'abbonamento Montanari Francesco 200
Manara Marino e Famiglia 100
Zaffagnini Luigi ricorrendo il III anniversario della morte del cognato Darri Matteo avvenuta il 28-6-51 300
Totale L. 77.835

Casa di riposo per inabili al lavoro

Coop. Ceramica Imola, in m. del Socio pensionato Mondini Pietro, 2500; La Famiglia in m. di Mondini Pietro, 5000; Scuola Professionale per Assistenza Pubblica, 30.000.
Mario Masi e Renato Randi in mem. della sorella e cugina Maria Masi, 500.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero articoli e corrispondenze.

MARIO SANGIORGI - Redattore responsabile
Coop. Tipogr.-Editt. «Paolo Galeati» - Imola

CAMBIO DI INDIRIZZO

A decorrere dal 31 Maggio 1954 il Dott. Ing. Europe CACCIARI ha trasferito il proprio Studio Tecnico in IMOLA - Via Emilia, 116 - Tel. 153.

L'Avvocato SERGIO LINGUERRI

annuncia che ha trasferito il suo studio di Imola in Via Cavour, 82 (vicino al palazzo della Pretura).

LATTERIA

TASSINARI BIANCA

MODERNA
IGIENICA

Via S. Pier Grisologo n. 25 - IMOLA

TONI METODIO

IMOLA - Viale Paolo Galeati, 14 - tel. 469
può fornirvi ottima LEGNA da ardere di essenza forte.

Carboni fossili - Coke - Antracite primaria inglese e americana.
Prima di fare i vostri acquisti CONSULTATECI

Dott. GUIDO PIFFERI

SPECIALISTA MALATTIE
ORECCHIO - NASO - GOLA
IMOLA - Via Cavour, 98 - Tel. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9.30-12 alle 16-19

Aerosolterapia - Crenoterapia
Inalazioni acque termali
di Salsomaggiore e Tabiano

Esegue interventi chirurgici anche per la Mutua (I.N.A.M.) presso l'Ospedale Civile d'Imola

Dott. GIORGIO LEONI

SPECIALISTA
Pelle - Veneree - Nervose

Analisi di Laboratorio

IMOLA - Via G. Verdi, 19 - 1.º p.
Martedì ore 10-12, Giovedì e Sabato ore 17.30-18.30

Prof. Dott. GIOVANNI SANDRINI

Chirurgia generale
Ostetricia - Ginecologia

Ambulatorio: VIA EMILIA N. 271
(Palazzo Gardelli)

Giovedì e Domenica dalle ore 14 alle ore 18

Visite per appuntamento - tel. 1-86

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI:
PER

Chirurgia generale - Ginecologia
Traumatologia - Ortopedia
Martedì e Sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
PIAZZA DELLE ERBE, n. 5

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI

Docente Clinica Dermosifilopatica Università Bologna
Specialista Malattie Veneree e della Pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI
SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218
(Palazzo Cinema Centrale)
il Martedì e la Domenica dalle 8 alle 11
e a BOLOGNA gli altri giorni
in via Cartoleria, 3 - Tel. 24.929

Prof. Dott. TITO GUERRIERI

Libero Docente Università Bologna

MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI
Consultazioni in IMOLA - Via Emilia, 232
Martedì ore 8,30 - 10
BOLOGNA - Via U. Bassi, 13 - Tel. 279-74

Dott. Ante Baroncini

Medico Chirurgo

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Ambulatorio in Via G. MORELLI, 23
dalle 9 alle 10,30
e dalle 17 alle 18

escluso il mercoledì pomeriggio
Abitazione VIA GARIBALDI, 25 - Telef. 629

Antonietta Pratella

CALLISTA-PEDICURE
(autorizzata)

Riceve: LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ
Orario: 8,30-12 - 14,30-19

Via F. Bandiera, 26 - IMOLA - tel. 1173

Dott. Michele CATENA

Specialista BOCCA - DENTI
Raggi X - Raggi infrarossi

Riceve in Imola, Via Cavour N. 63 - tel. 5.18
tutti i giorni dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15
alle 19 escluso il lunedì mattina, il mercoledì
pomeriggio e il venerdì mattina. Domenica e
festivi dalle ore 9 alle 12.

Nuovo moderno apparecchio per estrazioni indolori senza iniezione al Protossido d'Azoto.

Il Dott. CARLO PASINI

Specialista malattie dei bambini

Via F. Orsini, 28 - IMOLA - Via F. Orsini, 28

Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13
e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio).
La domenica dalle ore 9 alle 11.

il Dott. Franco Poggiopollini

MEDICO CHIRURGO

Specialista Malattie dei bambini

Medicina interna - Malattie nervose

VIA CAVOUR, 84 p. t. (Palazzo Pretura)

Riceve tutti i giorni FERIALE dalle 8 alle 9
e dalle 14 alle 15; FESTIVI dalle ore 10
alle 11.

TELEVISIONE

Ditta SANTE CONTOLI - Via Selice 62, tel. 302 - IMOLA

Laboratorio autorizzato dalla Soc. Italiana
Televisione per l'assistenza e vendita TV

APPARECCHI ESTERIE NAZIONALI

FORMICA

Il prodotto che serve per tutti gli usi e che non teme i confronti delle imitazioni.

La vera FORMICA prodotta dalla s. p. a. *Laminati Plastici* su brevetto inglese è in vendita presso il **MOBILIFICIO IMOLESE** Viale Caterina Sforza, 6.

La FORMICA è il prodotto per rivestimenti che non brucia, inalterabile, indeformabile, inattaccabile agli acidi.

C.A.P.R.I.

Telefono 89 IMOLA - Viale Marconi, 89 Telefono 89

Nuova STAZIONE CARBURANTI

Benzina - Miscela degli sportivi - Gasolio speciale per autotreni - Antraciti - Fossili per riscaldamento - Olio combustibile - Mattonelle "Union", tedesche.

ATTENZIONE! ATTENZIONE!

Giugno Radiofonico

Per tutto il mese di giugno 1954 la Ditta ALBERTO GOLINELLI
IMOLA - Via Emilia, 40 - IMOLA

pratica l'eccezionale sconto del 20% su tutti gli apparecchi radio-riceventi (dazio escluso).
Garanzia mesi dodici.

Installazione gratuita dell'antenna TV e assistenza tecnica per mesi dodici agli acquirenti di televisori

WATT RADIO - GELOSO - IRRADIO - KENNEDY
PAGAMENTI RATEALI